



Le Biblioteche in rete degli Enti di Ricerca Biomedici Italiani

S&I Bibliosan Press

*Micro collana editoriale per le Biblioteche Bibliosan realizzata nell'ambito del
progetto S&I Bibliosan*

In memoria di Luigina Lazzari

Piccola guida all'eBook in biblioteca

di Anna Julia Heymann



Questo è il primo articolo della *S&I Bibliosan Press*, una mini collana editoriale che affronterà di volta in volta alcuni degli argomenti più attuali in ambito biblioteconomico.

Si è deciso di cominciare con gli eBook¹, argomento del quale prima o poi qualsiasi bibliotecario-documentalista dovrà interessarsi, se ancora non l'ha fatto. Del resto la maggior parte delle case editrici e degli aggregatori offrono oggi alle biblioteche la possibilità di acquistare pacchetti di libri in formato elettronico e nel momento in cui fanno l'offerta ci parlano di policy, accessi, download, etc. Se quindi un bibliotecario decidesse di muoversi in questa direzione e di ampliare il patrimonio della propria biblioteca con degli eBook dovrebbe sapere, almeno a grandi linee, quali sono le limitazioni che la normativa attuale prevede per il loro utilizzo e conoscere alcuni dei supporti per la lettura attualmente in commercio, in modo da poterli acquistare e mettere a disposizione (anche a noleggio) della propria utenza.

Panorama nazionale e internazionale

Il fenomeno del resto si sta sempre più diffondendo anche nel nostro Paese² ponendoci inevitabilmente davanti (in ritardo rispetto a quanto avviene in altri contesti in primis, come ovvio, gli Stati Uniti³, dove il fenomeno è iniziato con dieci anni di anticipo con il progetto Overdrive⁴) a quella che è stata definita la “quarta rivoluzione del libro”, dopo il passaggio dall'oralità alla scrittura, dal *volumen* al *codex*, dal manoscritto al libro stampato⁵.

Gli ultimi dati in nostro possesso confermano che il Nord America è il continente più fertile per il settore dell'editoria digitale con un lettore su quattro passato alla lettura di libri elettronici; nel vecchio continente i più “alfabetizzati” in tal senso sono i britannici. Per quanto riguarda i *device* (gli apparecchi per la lettura) negli Stati Uniti il 20% della popolazione possiede un eReader e il 25% un tablet, mentre in Italia il mercato propende nettamente per quest'ultimo: così il 4,5% degli italiani ha comprato un tablet e solo lo 0,6% possiede un eReader⁶, forse perché il tablet viene acquistato anche per altre motivazioni e non esclusivamente per la lettura dei libri elettronici.

¹ La più completa bibliografia sull'argomento eBook rimane a tutt'oggi quella curata da P. Gargiulo, D. Bogliolo e I. Fava (<http://www.cenfor.net/10annieBooks.pdf>). Pubblicata nel 2005 in occasione del Seminario Cenfor “EBook: risorse attuali e prospettive future”, copre il decennio 2000-2010 e raccoglie bibliografia internazionale, italiana e altri materiali.

² Dal rapporto MLOL 2013 (*Biblioteche Oggi*, Giugno 2013, Vol. XXXI- N. 5) emerge che la “competizione” non è tanto tra Italia e Europa, dove anzi siamo tra i primi posti per lo sviluppo digitale almeno per quanto riguarda le biblioteche pubbliche, ma tra Europa e Stati Uniti.

³ Per i dati sulla diffusione degli eBooks negli USA si rimanda al survey annuale dell'American Library Association <http://www.thedigitalshift.com/2011/10/eBooks/dramatic-growth-ljs-second-annual-eBook-survey/>

⁴ <http://www.overdrive.com/>

⁵ Roncaglia G., *La Quarta Rivoluzione. Sei lezioni sul libro del futuro*, 2010.

⁶ I dati sono quelli presentati a “IfBookThen 2013”, la conferenza sull'editoria digitale patrocinata da Book Republic che si è svolta a Milano nel Marzo 2013. <http://www.pianetaeBook.com/2013/03/7-cose-sul-mercato-degli-eBook-italiano-e-mondiale-imparate-a-ifbookthen-2013-16793>.

Inutile dire come la questione della diffusione degli eBook e lo stesso concetto di libro elettronico abbiano fatto scaturire un dibattito, talvolta illuminante, più spesso pressoché vano e conflittuale, tra sostenitori dei testi elettronici e devoti del libro tradizionale con tutte le sensazioni “romantiche” che esso si porta dietro (l’odore della carta, la sua ruvidità, il piacere di sfogliare e di vedere un libro consumato da tutte le volte che è stato aperto e consultato). Un po’ quello che era già successo anni addietro con la comparsa dei primi file audio digitali, che davano la possibilità di scaricare centinaia di brani musicali in un apposito lettore, dicendo addio ai vecchi supporti analogici e magnetici quali dischi in vinile e musicassette.

Interessante la posizione di Umberto Eco⁷, certo non un esordiente nel dibattito culturale ed editoriale italiano, che ha recentemente sostenuto che non c’è niente di male se il libro elettronico si diffonde, e che se questo può contribuire a far leggere anche un solo libro in più, allora è sicuramente un’invenzione positiva. Lo stesso autore ha poi proposto una distinzione di ambiti di utilizzo: se il libro tradizionale può essere un ottimo vettore per la narrativa, l’eBook può essere fondamentale in ambiti quali la ricerca, la documentazione tecnica di qualsiasi ambito, in cui i libri vengono consultati piuttosto che letti. Ed è proprio per questo che ne parliamo in questo breve testo che verrà distribuito tra strutture bibliotecarie appartenenti ad Enti scientifici di ricerca, quali le biblioteche del Sistema Bibliosan.

Del resto è proprio nell’ambito della ricerca scientifica che si è diffuso anni addietro il concetto di editoria elettronica in riferimento, genericamente, alle pubblicazioni digitali contrapposte a quelle cartacee, a prescindere dalle modalità di consultazione (in remoto o in locale, in biblioteca o dal proprio PC). Per molto tempo l’editoria elettronica è stata sinonimo di raccolte online di testi, per lo più appunto a carattere scientifico, generalmente vendute a “pacchetti” attraverso grandi distributori commerciali.

Cos’è l’eBook e cos’è l’eReader

Ebbene l’eBook è un’altra storia: definisce un testo monografico in formato elettronico, un vero e proprio file digitale da acquisire e leggere su un apposito strumento chiamato eBook Reader, ma esportabile (nel rispetto delle norme sul copyright) su altri dispositivi. Proprio a seconda del dispositivo su cui andrà visualizzato sarà quindi codificato in diversi formati ed è grazie ai più recenti sviluppi degli strumenti di lettura che ha preso piede la diffusione del libro elettronico.

Se infatti prima esistevano solo lettori con schermi retroilluminati, utilizzabili per un tempo limitato e assolutamente mai alla luce del sole, i più recenti eReader ora in commercio si basano su una tecnologia e-ink o “inchiostro elettronico” che simula la risoluzione e l’impatto visivo della carta stampata. Rispetto a quest’ultima però gli eBook, oltre a costare relativamente meno perché liberi

⁷ J-C. Carrière-U. Eco, *Non sperate di liberarvi dei libri*, Bompiani 2009.

da costi di stampa, magazzino e distribuzione, permettono anche un'interazione differente con il testo: grazie ai link, le citazioni e i riferimenti ad altri testi divengono immediatamente accessibili.

Dobbiamo precisare che per "eReader" si intendono sia i dispositivi dedicati esclusivamente alla lettura degli eBook (come Kindle di Amazon) sia i software che consentono la lettura dei libri digitali su dispositivi multifunzione (PC, iPhone, iPad). Un eBook può essere letto sui diversi dispositivi a seconda di formati che questi supportano. Sul mercato italiano è abbastanza recente il lancio di un eReader Mondadori chiamato Kobo⁸, che vorrebbe rappresentare l'alternativa made in Italy del Kindle di Amazon, leader indiscusso nel mercato⁹.

E qui si apre un altro problema che finora nell'editoria tradizionale non aveva trovato posto, ovvero quello della concorrenza tra formati diversi dei file. Abbiamo file proprietari, come il formato adottato da Amazon, formati aperti detti "ePub", incentivati dalle politiche dell'Open Access, formati "chiusi" ma molto diffusi quali il pdf.

Supporto e formato quindi sono strettamente connessi tra di loro.

I vari formati di eBook

I primi eBook consistevano in un comune documento pdf, doc, rtf o html leggibile sullo schermo del computer: tutti questi tipi di file (con la sola eccezione dell'html) avevano in comune il fatto di avere un'impaginazione statica: il documento veniva quindi riprodotto sullo schermo con la struttura definita da chi aveva creato il file. Tra tutti questi formati si è imposto il pdf, documento non modificabile e quindi più adatto a preservare il file così come concepito dall'autore o dall'editore. L'introduzione degli eBook Reader quali dispositivi portatili per la lettura ha reso necessaria l'introduzione di formati *reflowable*, ossia di formati in cui l'impaginazione non è statica ma adattabile automaticamente alle dimensioni e all'orientamento della pagina.

Lo standard ePub è il più diffuso tra i reflowable. È uno standard libero e aperto pensato proprio per la pubblicazione dei libri digitali: il più grande vantaggio di questo formato sta nel fatto che il testo si adatta automaticamente in base al dispositivo di visualizzazione permettendo di aumentare o diminuire il carattere e in generale di personalizzare la lettura. Per questo è supportato dalla quasi totalità di eReader in commercio (ma non da kindle di Amazon).

Ebook come fumetti o libri ad alto contenuto fotografico sono invece realizzati come una raccolta di immagini in formato jpeg o bitmap, richiedono uno schermo abbastanza grande e difficilmente consentono di inserire link e collegamenti ipertestuali.

Alcune case di Ebook poi hanno realizzato dei formati detti "proprietary" che cioè permettono di leggere i libri elettronici solo su eReader per i quali sono stati concepiti. È il caso di Amazon, che

⁸ <http://it.kobo.com/eReaders>

⁹ "Un eReader per Mondadori. Parte la sfida con Amazon", da Il Sole 24 Ore del 2/10/2012.

vende eBook in formato azw, ossia Mobi con l'inclusione dei DRM proprietari di Amazon che possono essere letti solo dal Kindle, prodotto e venduto dalla stessa Amazon, ma anche di Apple per gli eBook venduti nel suo store sia in formato pdf che ePub.

Esistono poi dei software, anche gratuiti¹⁰, per convertire gli eBook da un formato all'altro: particolarmente adatti per passare da un ePub a Mobi e viceversa, difficilmente consentono la conversione dei pdf¹¹.

Limitazioni e DRM

Va comunque sottolineato che i file protetti da filtri digitali quali i DRM non possono essere trasformati perché contengono informazioni non rimovibili, una sorta di protezione del diritto d'autore che inibisce la copia e la stampa dell'eBook e limita il numero di device (dispositivi mobili) su cui l'eBook può essere letto. I DRM sono stati introdotti per impedire la riproduzione illimitata e la conseguente distribuzione di un documento digitale, essendo qualunque file potenzialmente duplicabile con pochi click. Così i produttori di contenuti incorporano ai loro file i DRM, i Digital Rights Management¹², diritti digitali che rendono l'opera protetta, identificabile e tracciabile. Alla base dei DRM c'è la crittografia ovvero la possibilità di rendere leggibile il contenuto protetto solo se si è a conoscenza della chiave di cifratura. Una sorta di lucchetto quindi che ne limita la riproducibilità e che auto-cancella il file in caso di prestito dopo un certo numero di giorni.

Alcune case produttrici di eBook Reader installano nel proprio eReader dei software proprietari per la gestione dei DRM. In questo modo si canalizza la scelta del lettore verso quegli eBook che sono adatti al proprio eReader (come già detto Amazon).

Ci sono poi DRM gestiti indipendentemente dai produttori di eReader, dai distributori e dagli editori, forniti da aziende terze e chiamati Adobe Digital Editions (ADE): in tal caso occorre installare il programma (su Mac e Windows mentre su Linux e Ubuntu non è possibile) e registrarsi per ottenere un ID. Il DRM Adobe viene utilizzato su eBook in formato ePub e pdf.

Ma le limitazioni imposte dai DRM hanno riscosso forte dissenso da parte del pubblico, soprattutto di coloro che fanno un uso legittimo degli eBook acquistati: per questo è stato introdotto il Social DRM, chiamato anche *watermark*, che anziché bloccare il file dal punto di vista software abbina alla copia acquistata alcuni dati sensibili dell'acquirente (per esempio il nome e l'indirizzo) disincentivandone l'immissione nei circuiti della pirateria e permettendo allo stesso tempo la lettura

¹⁰ Il più utilizzato è Calibre (<http://calibre-ebook.com/>).

¹¹ <http://www.ebookgratis.it/2012/04/impariamo-a-conoscere-i-principali-formati-di-ebook/#.Ue0LcqyZAwo>

¹² DRM letteralmente sta per "gestione dei diritti digitali" e indica le tecnologie con cui i detentori dei diritti d'autore gestiscono i diritti in ambiente digitale attraverso funzionalità di protezione, identificazione e tracciabilità delle proprie opere. I DRM ad esempio limitano il numero di accessi simultanei o il numero di pagine da stampare, oppure limitano nel tempo l'accesso e l'uso di documenti.

su diversi device e la conversione da un formato all'altro grazie ad appositi software gratuiti¹³. I social DRM sono stati definiti “filigrana digitale”: proprio come accade per le banconote, vengono inserite delle informazioni nascoste che ne impediscono la falsificazione.

EBook e biblioteche

È quindi forse proprio a causa di questa “giungla” normativa che le biblioteche si sono mosse così lentamente verso l'acquisto e il prestito degli eBook, registrando crescenti problemi nella gestione del copyright e nelle modalità di *licensing* dei contenuti nei servizi di prestito digitale (digital lending) ai propri utenti. Come gestisce quindi una biblioteca l'acquisizione e il prestito dei contenuti digitali? L'esempio principe in Italia è offerto dalla Media Library On Line¹⁴, la rete di biblioteche pubbliche italiane (oltre a tre straniere) per il prestito digitale gratuito: il network permette, per quanto riguarda il prestito di eBook, di scegliere tra diversi modelli di digital lending e di noleggiare i dispositivi di lettura semplicemente registrandosi al servizio e munendosi delle credenziali d'accesso personali. Ma la domanda principale è: se un eBook è un file, dove agisce la tutela?

Da un punto di vista squisitamente normativo avviene che nel libro a stampa all'atto dell'acquisto siano assolti tutti i diritti, in quanto l'utente compera il supporto fisico per potere accedere e fruire del suo contenuto. La clausola nota come esaurimento del diritto o diritto di prima vendita consente lo scambio, il regalo, il prestito e ovviamente la vendita dell'usato consentendo un mercato parallelo del libro (i noti mercatini dei libri usati) o il normale prestito tra persone.

Nello specifico digitale, il file non è soggetto a tale clausola proprio perché staccato dal mezzo fisico, ma troneggia la regola *one copy-one user*: laddove una copia sia stata presa a prestito nessun altro la può scaricare (a meno che la biblioteca non ne abbia acquistato più copie).

Proprio per ovviare la complessa gestione dei diritti, stanno sorgendo nuove figure di intermediazione che si pongono tra l'editore e la biblioteca: piattaforme, come la già citata MediaLibraryOnLine (MLOL) in Italia, che raccolgono e aggregano grandi quantità di contenuti digitali, in vari formati (anche audio e video), e tramite convenzioni a monte con editori, li organizzano e li propongono in accesso alle biblioteche e ai loro utenti¹⁵.

Si tratta di sistemi -a pagamento e quindi ad accesso riservato agli utenti di quella biblioteca abbonata al servizio- tecnologicamente avanzati che propongono cataloghi di titoli su piattaforma web e scaricabili dall'utente, anche direttamente da casa, i cui diritti di fruizione sono stati assolti alla fonte.

¹³ <http://www.eBookgratis.it/2012/04/drm-e-diritti-dautore-piccola-guida-al-copyright-dei-libri-elettronici/#.UbmPqdiZCQA>

¹⁴ <http://www.medialibrary.it/home/home.aspx>

¹⁵ <http://gruppodilettura.wordpress.com/2012/02/28/prestito-degli-eBook-in-biblioteca-novita-potenzialita-e-dubbi-dopo-laccordo-bookrepublic-medialibraryonline/>

In questi casi il prestito dell'eBook (ma anche del film o di un contenuto audio) determina che nello scaffale digitale in piattaforma ogni altra azione di prestito su quel titolo sarà inibita fino alla data di scadenza del digital lending. In altri termini si nega la possibilità di utilizzare un bene senza prima toglierlo a un altro¹⁶.

Il prossimo Ottobre proprio la MLOL inizierà anche la sperimentazione di un nuovo tipo di prestito interbibliotecario che, pur non modificando il già citato modello "one copy-one user" permetterà attraverso un filtro regolato e un sistema di compensazioni automatico tra biblioteche- di accedere anche ai titoli posseduti da altre biblioteche. Un sistema di interprestito digitale, simile a Nilde per intenderci, con cui si presume che anche quelle biblioteche che non riescono ad acquistare tutti i titoli in catalogo possano ugualmente soddisfare le richieste degli utenti.

Un altro tipo di prestito, diffuso soprattutto nei paesi scandinavi, che si sta affacciando anche in Italia (iniziativa per ora dell'editore Giunti) è il modello *pay per view* (o *paper click*) in cui scompaiono le limitazioni precedenti ed è l'utente che decide quali titoli prendere in prestito senza problemi di accessi e numero di utenti contemporanei. Il vantaggio per l'editore sta nella più ampia circolazione dei suoi titoli, mentre la biblioteca può accedere all'intero catalogo, senza dover investire a priori sui singoli titoli, e offrire all'utente tutto ciò che rientra nei suoi interessi e nelle sue esigenze di lettura poiché, una volta acquistato il pacchetto di download sarà lui stesso a scegliere come spenderli e cosa scaricare. Questo, come è ovvio, per venire sempre di più incontro all'utente, unico vero protagonista in qualsiasi tipo di biblioteca, sia essa pubblica, di lettura o scientifica e di ricerca.

Il futuro degli eBook sembra quindi sempre più sinonimo di sperimentazione e ricerca, un futuro in cui le biblioteche potrebbero giocare non solo il ruolo di mediatrici ma anche quello di creatrici di contenuti.

L'argomento del prossimo numero della *S&I Bibliosan Press*? Scegliilo tu!

Invia la tua proposta a: <a.heyman@izsum.it>

Il presente articolo è diffuso unicamente all'interno delle strutture appartenenti al Sistema Bibliosan, per finalità informative e di discussione del personale bibliotecario e degli utenti su argomenti di attualità biblioteconomica. Non intende competere con alcuna delle sorgenti informative dalle quali sono state tratte le informazioni.

¹⁶ Da: <http://www.unipd.it/ilbo/content/digital-lending-e-servizi-bibliotecari>